

## Immagine

Le donne dei clan e le regole imposte ai figli

## «Stracciate le bollette, sposate chi dico io»

### Le intercettazioni

**MILANO** — Quella volta Saveria Strangio trasecolò. «Ma siete pazzi? » chiese irritata ai suoi figli. «Come sarebbe a dire che avete pagato le bollette... Io non vi ho educato per farvi spendere soldi per l'acqua e la luce». E i ragazzi a obiettare «guarda che qui è diversc, mamma. Non è come giù da noi. Le bollette si devono pagare...».

La vedova Strangio (suo marito è morto di morte naturale) è cresciuta a San Luca, a pane e regole. Ma non quelle dello Stato. Il codice mai scritto della 'ndrangheta dice che le regole, le sole che contano, sono quelle della famiglia. E lei a questo si riferiva parlando delle bollette: a casa sua la famiglia non voleva luce e acqua da pagare. Perché qualcuno doveva mai pretenderle dai suoi figli, a più di mille chilometri di distanza?

«Non vi ho allevato per questo», ripeteva lei, mentre le microspie (piazate nella casa dell'hinterland milanese di uno dei figli) raccoglievano la sua delusione. Saveria è una donna del clan, una delle tante. L'ultimo arresto, in casa sua, è di due anni fa: la polizia catturò il figlio Sebastiano, latitante ad Amsterdam. Né lei né i suoi ragazzi hanno a che fare direttamente con la faida fra gli Strangio-Nirta e i Pelle- Vottari-Romeo. Ma nella geografia delle famiglie di San Luca, la sua sta con gli Strangio-Nirta perché tutti, in quell'angolo dell'Aspromonte, stanno con qualcuno contro qualcun altro. E le donne sono in prima fila negli schieramenti.

Saveria è una donna del clan, quindi una che sa tacere, sopportare, aspettare, soffrire e decidere, come tutte, quando il capofamiglia non può farlo. Alle figlie della 'ndrangheta è dovuto il rispetto di amici e nemici, ma la «dottrina», per loro, non prevede ribellioni, nemmeno per questioni di cuore. Così le ragazze (e i ragazzi) non ci provano nemmeno a opporsi a un matrimonio combinato. E tutto avviene come nel medioevo. Le alleanze fra le famiglie si fanno con i matrimoni e nelle intercettazioni delle direzioni distrettuali antimafia le madri dei clan parlano dei figli come merce di scambio. «Mio figlio si è trovato una fidanzata al Nord ma gliel'ho detto che se la deve togliere dalla testa...» confidava una di loro a una parente dopo la reazione recalcitrante del ragazzo all'idea di una sposa non voluta. Nelle conversazioni successive la stessa donna parla del matrimonio che si farà: quello tanto voluto dal marito (in carcere) e tanto poco dal futuro sposo. Lei, spiegava, aveva fatto «quello che c'era da fare». Aveva raccolto gli ordini impartiti dal capoclan in cella e li aveva fatti rispettare: per rafforzare la famiglia e perché un giorno nascessero bambini dai cognomi «amici».

A differenza di quanto succede con la mafia in Sicilia, le donne della 'ndrangheta sanno sempre tutto. Dalle parole in codice per parlarsi al telefono ai luoghi della latitanza o agli affari che la famiglia sta trattando. E danno per scontato di essere controllate, sempre. «Io a casa, figlio mio, non dico una parola» suggerisce la moglie di un ergastolano al figlio intercettato, «non ho niente da dire a nessuno». Dove nessuno sta per il carabiniere o l'ispettore di turno all'ascolto.

Gli investigatori sono convinti che sia stata di una donna l'idea di dare nomi femminili ai Paesi sulla rotta degli stupefacenti: «Sono da Olga, domani vado da Beatrice» significa «sono in Olanda, domani parto per il Belgio».

Donne che sanno tutto, partecipanc, ma restano nell'ombra, salvo rare eccezioni. Donne potenti quanto gli uomini, capaci di spostare gli equilibri nelle

## STRUMENTI

[VERSIONE STAMPABILE](#)
[I PIU' LETTI](#)
[INVIA QUESTO ARTICOLO](#)


Scopri le **offerte** per i **voli low-cost** con il **Trovoviaggi di Corriere**



**Trova l'hotel** per le tue vacanze con il **Trovoviaggi di Corriere**

## TrovoLavoro

## TrovoAuto

## TrovoCasa

## TrovoViaggi

## Annunci

## NEWS

Cronache  
Politica  
Esteri  
Economia e finanza  
Spettacoli e cultura  
Cinema  
Sport  
Scienze e tecnologie  
ViviMilano  
Italian Life

## OPINIONI

Editoriali e commenti  
Forum / Italians  
Mediablog  
Lettere al Corriere

## CORRIERE TV

Video / Foto  
Online TG  
Video Meteo

## SPECIALI

Formula 1  
Motomondiale  
Calendari 2007  
Università: i test  
Tutti gli speciali

## SALUTE

Corriere Salute  
Sportello Cancro  
OK

## CANALI

Casa  
Donna e Mamma  
Viaggi **New**

## DIZIONARI

Italiano  
Inglese  
Tedesco  
Francese  
Tutti

## RUBRICHE

Animali  
Agenda 7 giorni  
Giochi e pronostici  
Quiz

Sorpresa!  
Vita digitale  
Non solo outlet

#### SERVIZI

Corriere Store  
Newsletter  
Meteo  
Mappe  
Traffic News  
Trovocinema  
I nostri concorsi  
Incontri  
Pagine Bianche  
Pagine Gialle  
Cataloghi  
Rassegna stampa

#### IL QUOTIDIANO

Prima pagina  
Corriere in e-dicola  
Archivio storico  
Edizioni locali  
Iniziative in edicola  
Abbonamenti/ Ore7  
Fondazione  
Premio Cutuli  
Via Solferino

famiglie, di determinare la pace o la guerra. Non per caso il vescovo di Locri si è rivolto a loro più che ai boss e agli affiliati: «La faida è nel cuore delle donne» ha detto monsignor Giancarlo Bregantini, perché «sono le donne che hanno nel cuore o il perdono o la vendetta ». Giusi Fasano

### Giusi Fasano

18 agosto 2007

#### I nostri siti:

[Rcs Mediagroup](#)

[Gazzetta.it](#)

[El Mundo](#)

I nostri siti



[Rcs Mobile](#)

[Fueps](#)

[Dada.net](#)

[Mappa del sito](#)

Scrivici

Copyright 2007 © Rcs Quotidiani Spa - Per la pubblicità contatta RCS pubblicità Spa

Immagine